

TEATRO IN MOVIMENTO

→ **Il caso** Nel 2005 la prima in Campidoglio. Poi Gran Bretagna, Francia, Spagna. Ieri di nuovo Roma

→ **Lo spettacolo** di Dacia Maraini che raccoglie storie vere di stupri e soprusi in tutto il mondo

La violenza sulle donne? È un racconto «globale»

Cinque voci recitanti, poche belle staffilate di musica, otto storie: ecco «Passi affrettati», un «oratorio» scritto da Dacia Maraini che tesse vicende vere di violenza sulle donne, sulla scia dei «Monologhi della vagina».

MARIA SERENA PALIERI

ROMA
spalieri@unita.it

«Al pascolo bisogna andare veloci, con passi affrettati» dice Aisha, ragazza pakistana nata in un villaggio il cui nome ha un significato sinistro, «pecora morente». È una frase, la sua, che evoca la fretta impaurita con cui generazioni di donne si sono mosse, e tuttora agiscono, in ogni spazio pubblico quando esso non offre rassicurazione: di notte uscendo dalla metropolitana, di

Otto storie

In Cina, Galles, Nigeria, Belgio, Stati Uniti, Pakistan. E in Italia...

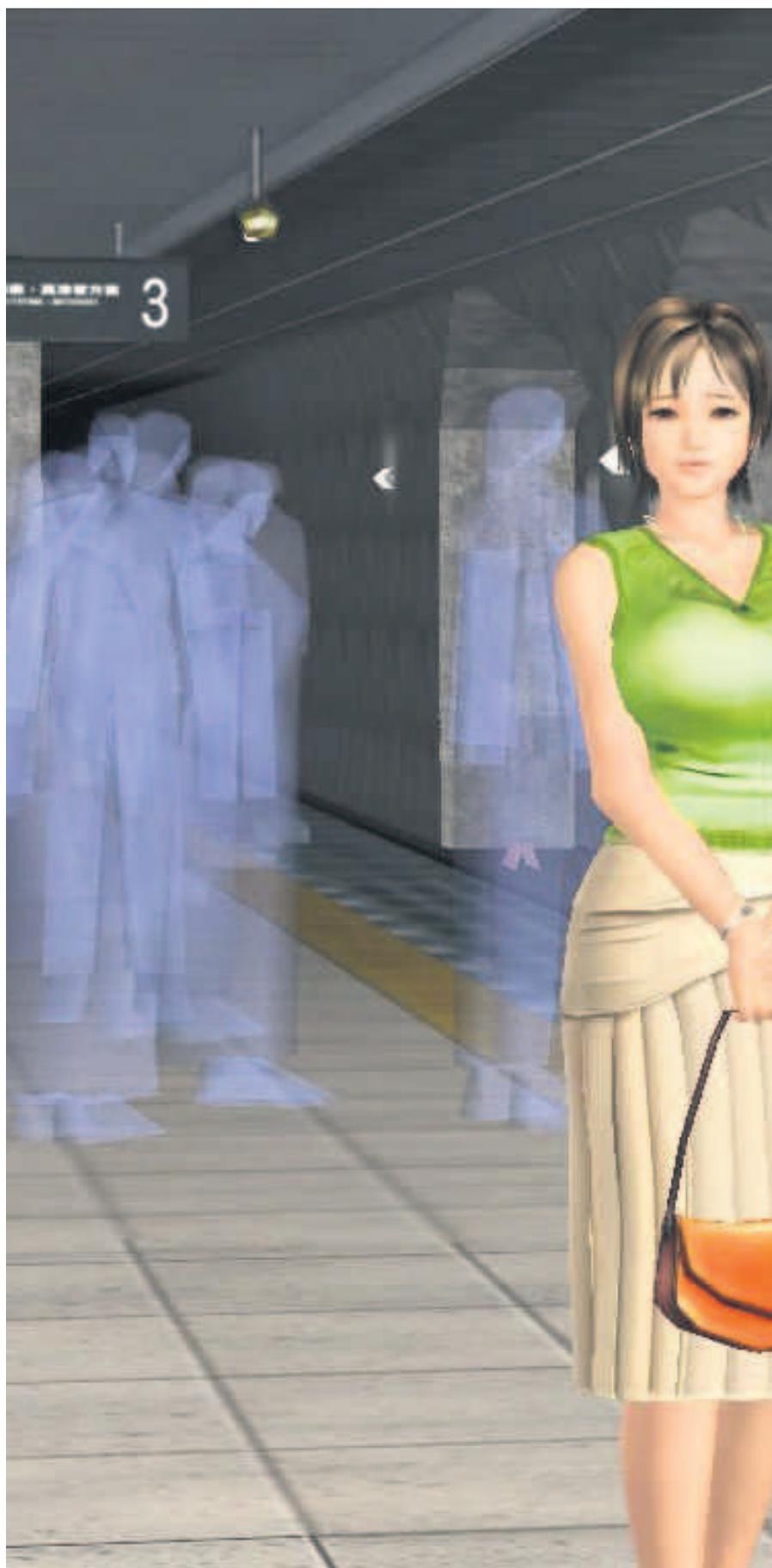
giorno in una via deserta, ma pure in un mercato affollato se il maschilismo che ne esala ferisce come un coltello. E in casa... *Passi affrettati* è il titolo di uno spettacolo di Dacia Maraini, tratto da un suo testo che, edito nel 2005 da LanieriEdizioni, si basa su storie realmente accadute, e che da un quinquennio compie un singolare cammino: è un «oratorio» per sole voci (e poche e ben scelte staffilate di bella musi-

ca) che, dopo una prima in Campidoglio, si è moltiplicato a Londra, Leicester, Parigi, Valencia, Torino, prossimamente in Giappone e in Libano, sempre allestito in spazi universitari o analoghi, perché vuole essere una «educazione al sentimento» e, quindi, parlare ai giovani. Uno spettacolo che, tradotto in tutte le lingue e recitato sempre da attori locali, anziché andare in tournée, com'è nella natura dei testi teatrali, è diventato, sullo stile dei *Monologhi della vagina* di Eve Ensler, un vero «spettacolo-movimento». Dopo l'esordio in Campidoglio, all'epoca nelle intenzioni un «one shot», e dopo la valanga che ne è seguita, *Passi affrettati* è ritornato a Roma, nell'Aula Magna della Sapienza. Col patrocinio di Amnesty International, l'organizzazione che dal 2004 sponsorizza la campagna «Mai più violenza contro le donne».

Sul palco al leggio cinque attori: Elisabetta Centore, Annalisa Picconi, Vincenzo Preziosa, Vittorio Sagat e - noto nome del teatro femminile - Renata Zamengo. Ed ecco otto donne, otto storie, otto paesi diversi: «laggiù» in Pakistan, Cina, Nigeria, ma anche «qui» a Londra, in Belgio, in una non meglio identificata città italiana, in Puglia, negli Stati Uniti.

UNO STUPRO DOPPIO

Lakba è una giovanissima tibetana che si fa incantare dai manifesti cinesi che invitano ad arruolarsi: mangerà, si vestirà, girerà il mondo... Invece cinque commilitoni cinesi ubriachi la stuprano, lei li denuncia ma finisce al loro posto in carcere e, in-



Aberrazioni Un'immagine dal videogioco «Rapelay», che simula uno stupro